

RAFFAELLA PAITA

“Pd e 5 Stelle, i temi comuni”

di Michela Bompani ● a pagina 2

L'intervista

Raffaella Paita “Per la Regione guardiamo al governo nazionale”

di Michela Bompani

— “ —
Aspettiamo qualche mese, con gli alleati del M5s abbiamo tanti temi in comune che abbiamo scritti nel programma. E poi Toti e i suoi sono in evidente crisi

— ” —
 «In Liguria il Pd deve fare un'operazione analoga a quella nazionale, nello spirito: fermare la destra sovranista e costruire un progetto nuovo per la Liguria, che abbia come principio fondante l'unità del centrosinistra e un programma forte: su industria, lavoro, trasporti, sanità, servizi, ambiente e cultura»: Raffaella Paita, deputata, capogruppo Pd in commissione Trasporti alla Camera, inquadra la strada, molto meno in salita del previsto, per il centrosinistra, alle prossime elezioni regionali. Guarda ai compagni di governo, del M5S, per una eventuale declinazione regionale dell'asse: «Aspettiamo l'avvio del governo - dice - abbiamo tanti temi in comune e li abbiamo scritti nel programma». Attacca, alza zero, gli avversari del centrodestra in Regione: «Toti e i suoi sono in crisi perché è fallito un progetto politico - dice - Toti si è

presentato agli elettori come la parte moderata della coalizione, ha deciso lui, in questi quattro anni, di aderire alla parte più sovranista». Sull'ex viceministro Lega, Edoardo Rixi, non fa sconti: «Se la Gronda non è partita la responsabilità è sua, c'era lui al governo. E non mi risulta si sia dimesso da viceministro perché era stato bloccato l'avvio dei cantieri, come ci aspettavamo».

Onorevole Paita, la battaglia per le regionali sembra essersi riaperta per il centrosinistra: cosa farà il Pd?
 «Siamo impegnati in un ragionamento nuovo e il tema centrale è quello dell'unità del nostro schieramento. Dobbiamo avere lo stesso coraggio e analoga energia, per evitare che la Liguria sia governata ancora da chi si prostra, come Toti, davanti a chi, come Salvini, chiede pieni poteri. Io farò la mia parte perché non si ripeta, mai più, ciò che è accaduto in passato, con le divisioni. Sono disponibile per lavorare anche su un percorso civico, dove esistono figure molto solide. Ma non escluderei neppure quello politico. Dobbiamo in ogni modo partire dal programma: c'è bisogno di un disegno nuovo».

Come è fatto questo disegno?
 «Ha cinque grandi direttrici. La prima è il rilancio dell'industria. Sta soffrendo e non possiamo permetterlo. Poi il porto: abbiamo grandissime potenzialità, con il Terzo Valico, a nord, il Raddoppio ferroviario a Ovest e la Pontremolese a Est. Dobbiamo svoltare sul trasporto ferroviario: non va bene il contratto con Trenitalia. Bisogna cambiare percorso, pretendere maggiore garanzia di servizi agli utenti. Il caso di quest'estate è inaccettabile. E poi che fine hanno fatto i treni veloci, annunciati da

Toti? Ho chiesto in biglietteria: non esistono. Quello di Roma, ti scarica a Tiburtina. Quello per Milano, non c'è. Ai cittadini puoi fare tutti gli spot che vuoi, ma quando vanno in stazione, quando vanno negli ospedali: la realtà è sulla loro pelle».

Il centrodestra, però, accusa il Pd di aver lasciato una grave eredità nell'ambito sanitario.

«Sono passati più di quattro anni. E mi sembra evidente che concentrarsi sulla privatizzazione, come ha fatto il centrodestra sia folle. È altrettanto evidente che la situazione sanitaria in Liguria, dal pronto soccorso alle carenze di medici e infermieri, sia molto peggiore di come è stata trovata. I privati possono essere coinvolti, ma la prima risposta ai liguri deve arrivare da rete ospedaliera e servizi pubblici. L'attuale giunta ha tenuto fermi 180 milioni, destinati al nuovo ospedale della Spezia, il cantiere è bloccato da 4 anni: perché? Poi c'è un problema culturale».

Quale?

«Abbiamo vissuto un processo di arretramento, per le donne, per i diritti. Continui sono i messaggi-tossine messi in rete, portati sui territori. Le proposte culturali si sono sfaldate. Ai liguri dobbiamo anche un nuovo disegno culturale, per la scuola, i diritti».

Il Pd è pronto a correre alle



regionali insieme al M5S?

«Con il M5S abbiamo costruito un programma di governo, che è ben diverso dal precedente contratto. Condividiamo l'idea di sviluppo del Paese, senza lo stillicidio delle dichiarazioni quotidiane. Lavoriamo per migliorare le condizioni di vita delle persone: se avrà successo, sarà più facile un ragionamento sul piano locale, che non darei per scontato. Credo però che avrà uno sviluppo positivo, anche perché abbiamo temi comuni: in Liguria dobbiamo affrontare il tema degli anziani, di chi cerca il lavoro, della fragilità, oltre alla sanità, anche i servizi, e poi l'ambiente, i rifiuti».

Come farete a non litigare sulla Gronda, però?

«Noi vogliamo lavorare perché le opere strategiche vadano avanti. Sono convinta che sui temi della Gronda c'è margine di discussione, a partire dalle tante opere compensative che riguardano il territorio, a favore dei quartieri, andare a riallacciare un forte rapporto con la cittadinanza. Penso alle opere per Voltri, al tunnel per la Fontanabuona, ad esempio. Sono sicura che così gli scogli possano essere superati. Voglio poi ricordare a Toti, che va in piazza per sbloccare le opere, che, per oltre un anno, il suo alleato leghista Rixi non ha sbloccato nulla. E lui perché non è sceso in piazza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti
Verso il 2020**

Raffaella Paita. La deputata Pd in vista delle regionali del 2020 dice: «Abbiamo il dovere, in Liguria, di fare un'operazione speculare a quella nazionale»



Giovanni Toti, presidente della Regione e probabile ricandidato nel 2020. Secondo Paita: «Toti e i suoi sono in crisi perché è fallito un progetto politico».



Giuseppe Conte, presidente del consiglio. Dopo aver guidato il governo giallo verde M5s- Lega, ora è a capo di un tandem composto da M5s e Pd.